

senza una parola di presentazione, giacchè è proprio il prof. Giorgio Roletto che, quale presidente provinciale, dirige le sorti dell'I. F. A. I. nella nostra città.

Certo che l'opera di Aldo Contento, Dante Lunder e Mariano Scoccia non ha la pretesa di presentar nulla di essenzialmente nuovo e non lo presenta, se non forse nella parte riservata allo Scoccia, nella quale si trovano, per la prima volta se non erriamo raccolte succintamente le disposizioni legislative fondamentali nello sviluppo dell'espansione italiana dal 1882 al 1938, elenco utilissimo questo, specie per i giuristi.

Ma anche le opere di compilazione hanno la loro importanza, ed anche in esse si può manifestare quella nota personale che le può far apparire al giudizio del lettore interessanti, gradevoli e nuove.

Aldo Contento s'è preso l'incarico di svolgere i «Lineamenti storici della formazione dell'Impero coloniale italiano», ed il suo lavoro l'ha svolto in centotrenta pagine, con coscienza e competenza. Forse poteva restringere ai minimi termini la parte in cui tratta dei presupposti geografici, che pur sono necessari, indispensabili alla comprensione della penetrazione europea e, specificamente, italiana in Africa, in quanto la parte geografica nel volume è svolta ampiamente dal Lunder; così si sarebbero evitate delle ripetizioni inutili. D'altronde tale trattazione è giustificata dal fatto che, nell'impaginazione, la parte storica precede la geografica.

Quanto ci dice il Contento, prendendo le mosse dalle prime aspirazioni colonialiste nostre per giungere, passando di grado in grado, alla conquista dell'Impero, lo si legge con piacere: lo stile è fluido, privo di pesantezze, certi particolari storici non molto noti o dimenticati; nè vi

è trascurato l'esame dell'opera giornalistica di propaganda africanista per quanto tale esame possa rientrare in un lavoro storico, ma non specificamente storico-giornalistico. Alcuni schizzi schematici del Lunder rendono di ancor più chiara comprensione le direttrici geopolitiche sulle quali la penetrazione europea in Africa si basa, le tappe delle conquiste o riconquiste, le operazioni militari.

L'incarico dato al Lunder era quello di esaminare «L'ambiente politico-economico dell'Impero coloniale italiano». L'ha svolto in circa centosettanta pagine, anch'esse corredate da schizzi schematici suoi. E l'ha svolto pure lui con coscienza e competenza. Forse la sua trattazione, più che ampia, in qualche punto è esuberante, e, forse, un tantino scolastica. Perchè non va dimenticato che in un libro non destinato per le scuole certi dati di geografia descrittiva o relativi all'organizzazione amministrativa possono sembrare o troppi, o pochi: troppo, se si pensa che gli stessi si possono trovare negli usuali manuali scolastici riservati agli studenti e non al gran pubblico dei lettori, pochi, se si osserva che di tali dati non ce n'è di più che nei testi suddetti, e che non hanno neppure uno sviluppo critico quale sarebbe logico aspettarsi se il libro fosse destinato agli studiosi.

D'altronde va rilevato che non sempre il lavoro del Lunder si presenta sotto questo aspetto, ed è allora che la lettura si fa più viva e più interessante. Così, per dare un esempio, quando il Lunder, pur senza assumere un tono polemico, pur rimanendo pacato, ribatte in favore del concetto dell'Eurafrica, concetto geopolitico e geoeconomico che chi è rimasto alla geografia descrittiva, la quale poi generalissimamente è quella scolastica, non può comprendere,